



## I Beati Paoli

*Luigi Natoli , Umberto Eco (Foreword) , Rosario La Duca (Editor)*

Download now

Read Online ➞

# I Beati Paoli

*Luigi Natoli , Umberto Eco (Foreword) , Rosario La Duca (Editor)*

**I Beati Paoli** Luigi Natoli , Umberto Eco (Foreword) , Rosario La Duca (Editor)

Settembre 1713. Cavalcando il suo scheletrico ronzino, lo spadone al fianco, Blasco di Castiglione, cuore tenero, buontempone e testa calda, fa il suo ingresso a Palermo. Volendo scoprire il segreto della sua nascita, incontrerà don Raimondo della Motta, che pur di cingere la corona ducale ha commesso ogni tipo di crimine, la splendida e turbolenta Donna Gabriella, che sa cosa vuol dire amare fino a morire, lo sbirro Matteo Lo Vecchio, campione di scelleratezza, Violante, bella come un sogno di purezza, il misterioso Coriolano della Foresta. Scoprirà una città di palazzi arabi, di chiese spagnole, di fortezze normanne, con i suoi quartieri e le sue catacombe dove si riunisce la setta dei Beati Paoli.

## I Beati Paoli Details

Date : Published September 2003 by Flaccovio (first published 1909)

ISBN : 9788878042353

Author : Luigi Natoli , Umberto Eco (Foreword) , Rosario La Duca (Editor)

Format : Paperback 860 pages

Genre : Classics, Historical, Historical Fiction, Fiction

 [Download I Beati Paoli ...pdf](#)

 [Read Online I Beati Paoli ...pdf](#)

**Download and Read Free Online I Beati Paoli Luigi Natoli , Umberto Eco (Foreword) , Rosario La Duca (Editor)**

---

# From Reader Review I Beati Paoli for online ebook

## Patryx says

Un libro che non avrei mai letto se non mi fosse capitato tra le mani in una delle tante attività del gruppo GR Italia perché ho una notevole diffidenza nei confronti dei romanzi pubblicati a puntate; e se questa diffidenza l'ho superata per "I tre moschettieri" e "Il Conte di Montecristo" (anche se la motivazione è sempre la stessa) è perché si tratta di classici della letteratura che bisogna (secondo me) leggere sforzandosi di andare oltre i pregiudizi.

E, contrariamente a quanto mi aspettavo, sono soddisfatta di aver letto "I Beati Paoli", soprattutto perché finalmente ho potuto dare un volto a questi fantomatici giustizieri, di cui ho sempre sentito parlare.

Pubblicato sul Giornale di Sicilia in 239 puntate dal 6 maggio 1909 al 2 gennaio 1910, il romanzo scritto dal giornalista Luigi Natoli narra le gesta della società segreta dei Beati Paoli (e ne è la principale fonte popolare) in un periodo tumultuoso (uno dei tanti per la verità) della storia siciliana, cioè dal 1698 al 1719. Il protagonista è Blasco da Castiglione, un giovane avventuriero che non conosce le sue origini; attorno a lui si muovono molti altri personaggi che ostacolano o aiutano Blasco nel suo desiderio di conquistarsi un posto nella società come uomo d'armi e soldato valoroso e di nobili sentimenti. Potrei scendere nei particolari, ma la vicenda è talmente lunga (anche se abbastanza ripetitiva nei suoi schemi) che finirei per riscrivere buona parte del libro (e a questo punto meglio leggerlo oppure, se non ne avete intenzione, affidarsi alla sinossi di Wikipedia ricca di dettagli e, di conseguenza, di spoiler). Mi limito a scrivere che leggendo il romanzo mi è sembrato una sorta di soap opera con risvolti sociali e storici sul tipo di *Un posto al sole* (che, ci tengo a precisare, non seguo ma conosco perché mia madre ne è una fan accanita). Con questo accostamento tra il romanzo di Luigi Natoli e la soap made in Italy non voglio essere né cattiva né svalutante perché a me il libro è piaciuto e la sua lettura è stata un'esperienza gradevole (questo mi induce a pensare che, forse, sono una potenziale fan di *Un posto al sole*, ma preferisco non scoprirlo mai.)

---

## Loredana Puma says

### Società segrete, intrighi e avventure nei vicoli di Palermo

Molto affascinante, soprattutto per me che a Palermo ci vivo. Mi ha fatto vedere la mia città sotto una luce completamente nuova. Unico difetto, l'essere nato come romanzo a puntate (venne pubblicato originariamente sul *Giornale di Sicilia*): è palese come da un certo momento in poi l'autore abbia cominciato ad "allungare il brodo" in tutte le maniere possibili (per non scontentare i lettori e per sfruttare il grande successo dell'opera, immagino), riprendendo la storia quando proprio non se ne sentiva il bisogno e finendo per annoiare. Gli ultimi capitoli sembravano non finire mai!

---

## Alessia Gwammy Lisbeth says

Feuilleton scorrevole con una trama che si dilunga a dismisura (probabilmente perché nato come romanzo a puntate). Personaggi abbastanza stereotipati. Per chi conosce bene Palermo e la sua storia, la lettura risulta piacevole e a tratti avvincente. Adatto a chi ama l'avventura ed è curioso.

---

## Savasandir says

Un romanzone storico in piena regola, con intrighi di corte, duelli, amori, esotismi e, soprattutto, società segrete nella Sicilia dei primi del Settecento. Non solo è un romanzo che non annoia mai, nonostante la mole, ma basta leggerne poche righe per ritrovarsi avvinti addentro alle sue pagine, in compagnia di personaggi ben congegnati e delle loro avventure. Unica nota di demerito: nonostante il finale presenti uno scioglimento dell'intreccio tutt'altro che scontato, l'ultima parte del libro si trascina un po' troppo per i miei gusti, rimpiazzando l'indole picaresca che connota in larga parte il romanzo con una deriva romantico-sentimentale che non mi è garbata granché e, inoltre, è del tutto assente la chiusa storica che pretendo sempre da un libro del genere (colpa di Hugo); per sapere come andò a finire la guerra più dettagliatamente sono dovuto ricorrere alla nota enciclopedia internetiana.

---

## ferrigno says

La redenzione di donna Gabriella.

Eccomi travolto da un romanzone cappa e spada ambientato a Palermo durante il breve regno di Vittorio Amedeo II (il cui acronimo VAI è curiosamente premonitore: il savoiardo assunse e mantenne il governo dell'isola dal 1713 al 1720, giusto il tempo necessario a imparare la frase "Ma cui mi lu fici fari", pronunciarla, immagino, e tornarsene in Piemonte, dopo aver inscenato una difesa posticcia quanto una scenografia). Ma VAI ha un ruolo minuscolo. I personaggi sono l'Eroe Blasco di Castiglione, che vale un D'Artagnan, il coprotagonista Coriolano e i vari antagonisti (sì, OK, \*\*\*spoiler\*\*\*, fermatevi, finché siete in tempo) sbaragliati uno dopo l'altro: Don Raimondo usurpatore del titolo di Duca della Motta, Emanuele, legittimo Duca della Motta e Matteo Lo Vecchio, "birro" e spia. Poi ci sono le damigelle, l'eterea Violante e la focosa Donna Gabriella. Quest'ultima è l'unico personaggio dinamico del romanzo, l'unico con un'evoluzione degna di nota. Il Natoli ci tiene a far capire dall'inizio che non si tratta di una Beatrice: formosa, sensuale, non alta, bellissima, passionale, volitiva. Una giovane donna che civetta con leggiadria finché non si innamora, diventando una Donna Innamorata; poi s'avvelena di gelosia e diventa perfida, cattiva fino a tentare un omicidio; poi salva la sua acerrima nemica da uno stupro; infine per redimersi compie l'estremo sacrificio, lasciando via libera all'eterea Violante. Senza Donna Gabriella il romanzo è pallido, pallidissimo. Blasco è un bulletto attaccabrighe, Emanuele un ragazzone viziato, Coriolano un bluff. Personaggi privi di spessore. Ma Donna Gabriella c'è, e il romanzo è un discreto divertimento. Personaggi superficiali, accuratezza storica, buona scrittura, tanti colpi di scena, passioni terribilmente infuocate. Un buon feuilleton del 1910. Ebook preso su amazon, edizione Newton Compton, ben fatta, a 4.99 euro.

---

## Moloch says

Quest'oggi ho finito di leggere il *feuilleton I Beati Paoli*, di Luigi Natoli, che per la prima volta aveva attirato la mia attenzione nel 2004 grazie a un invitante articolo apparso sul Corriere della Sera. Ho resistito a lungo, mi dicevo che a me, che detesto le storie scontate e stereotipate, non sarebbe mai piaciuto un romanzone d'appendice con i "buoni" contro i "cattivi", poi però ho ceduto, complice anche il fatto che l'ho trovato in offerta su IBS. Uno dei pochi libri che ho letto pochi giorni dopo averlo acquistato.

Si è rivelata una lettura assolutamente affascinante: più di 800 pagine, e scritte a caratteri piccoli piccoli, ma

quasi non si riesce a interrompere, una volta iniziato! E anzi, dirò di più, questo è uno dei pochi romanzi che abbia letto in cui vai avanti e ti dici "oh, sono già a pagina 400? Fra *solo* altre 400 pagine finisce!!". Impossibile, ora, riassumere qui la trama! Se siete interessati, leggete la voce di Wikipedia che ho creato io: ci metterete un po', ma merita.

Intendiamoci, è un romanzo d'appendice, non un capolavoro della nostra letteratura, le psicologie sono per lo più tagliate con l'accetta, l'eroe, buono, bello e valoroso, arriva sempre casualmente giusto in tempo per salvare la fanciulla in pericolo, le eroine sono sempre "bellissime", gli amori scoccano al primo sguardo e sono travolgenti e assoluti, alcune evoluzioni nella caratterizzazione dei personaggi sono a dir poco incoerenti e bizzarre (vedi alla voce "Emanuele"), ma è talmente alto il ritmo (ma non *affrettato*, come invece era il caso del brutto *Tortuga* : e ti credo comunque, con più di 800 pagine a disposizione!), le situazioni sono così varie e appassionanti, i personaggi così numerosi e, soprattutto, i dettagli e il contesto storico tratteggiati con tale cura, che si è disposti a chiudere un occhio sulle ingenuità e a lasciarsi trasportare dalla storia. D'altronde, non vai a cercare la sottigliezza psicologica in questo tipo di romanzi, sai in partenza quello che ti possono offrire, e cioè divertimento "puro". È un po' il piacere "inconfessabile" ma in fondo innocente di guardarsi avidamente le telenovele più sceme.

Come avviene *sempre*, almeno per quanto mi riguarda, ma specialmente in queste opere in cui i buoni sono veramente e indiscutibilmente *buoni*, e i cattivi al 100% *cattivi*, questi ultimi sono molto più fascinosi e interessanti. Infatti, più che Blasco da Castiglione, bellissimo, buono, onesto, coraggioso, virile, fortissimo, abilissimo (nei combattimenti, da solo contro 3, 4, 5 avversari, ha sempre la meglio lui!) e chi più ne ha più ne metta, o l'insopportabile Violante, bellissima, buonissima, innocente, pura, un angelo in terra, molto meglio quella matta isterica e gelosa di Gabriella ma, soprattutto, i miei idoli erano il duca Raimondo della Motta e lo sbirro Matteo Lo Vecchio. Psicologicamente, non è che fossero caratterizzati molto meglio dell'eroe: cattivi, cattivissimi, neanche uno sprazzo di bontà fino all'ultimo, o quasi, ma vuoi mettere quanto erano più sexy e divertenti da leggere? A dire il vero, neanche il povero Blasco si può definire odioso, ma era troppo programmaticamente perfetto per riuscirci simpatico. SPOILER!!!! Non c'è bisogno di aggiungere che *tutti* i personaggi che mi piacevano hanno fatto una brutta fine. FINE SPOILER

Non do il massimo dei voti perché la quarta e ultima parte del romanzo non è all'altezza delle precedenti (e per forza! dopo l'uscita di scena di \*\*\*), la tiritera del triangolo amoroso (lui combattuto fra le due donne diversissime fra loro, l'una angelica e pura, l'altra passionale e sensuale) e dell'eroe che rinuncia nobilmente al grande amore che però non riesce mai a dimenticare aveva veramente stancato, e la necessità di trovare alla bell'e meglio un sostituto per il cattivo ha portato a un'evoluzione di un personaggio abbastanza ridicola.

Precedono il romanzo due saggi introduttivi, l'uno di Umberto Eco, l'altro di Rosario La Duca: quello di Eco è interessante, ma ho fatto bene a leggerlo solo alla fine, perché, sebbene non molto, qualcosa della trama lo svela. Ciò che appesantisce un po' la lettura sono le note al testo, che nel 90% dei casi si riferiscono alla toponomastica di Palermo, ai luoghi nominati nel romanzo, al nome o alla destinazione attuale di vie, piazze, palazzi, ex conventi, etc., tutte cose buone e giuste, per carità, e che dimostrano un grande lavoro di ricerca erudita di autore e curatori, ma che magari non mi interessavano granché e mi costringevano a interrompere la lettura con una certa frequenza.

4/5

<http://moloch981.wordpress.com/2009/1...>

---

## **M. Sofia says**

The masterpiece by Luigi Natoli. Between legend and reality, it has the seductions of the historical novel immersed in the Sicilian light that makes it more violent rage and melancholy happiness.

One of the hooded that rose in defense of ordinary people in one of the most interesting and mysterious of all the legends in Sicily.

September 1713: Riding on his skeletal nag, the sword at his side, Blasco of Castiglione, soft-hearted, jovial and warm head, makes his entrance in Palermo.

Wanting to discover the secret of his birth, he met Don Raimondo della Motta, who in order to wear the ducal crown has committed any kind of crime, the beautiful and turbulent Donna Gabriella, who knows what it means to love until death, the "cop" Matteo Lo Vecchio, champion of wickedness, Violante, as beautiful as a dream of purity, the mysterious Forest of Coriolanus.

We discover a city of Arab palaces, the Spanish churches and Norman fortresses, with its neighborhoods and its catacombs where it meets the sect of Beati Paoli.

---

## **Silvia Marcaurelio says**

Questo romanzo viene pubblicato a cavallo tra il 1909 e il 1910. Sfondo del racconto è la bellissima Sicilia del diciottesimo secolo tra regni spagnoli e sabaudi, dove la nobiltà la faceva da padrone e il popolino era ignorante e schiavo. Ma come in tutte le storie che si rispettino, c'è sempre qualche persona "illuminata", che nonostante il suo ceto elevato, considera ingiustizie tutte le cattiverie e i soprusi che il popolo vessato deve subire in silenzio, pena il carcere o la morte. C'è qualcuno che lavora nell'ombra e rende giustizia. Persone che non si conoscono tra di loro, perché agiscono sempre a volto coperto. Istituiscono processi, condannano ed eseguono sentenze, secondo la loro giustizia, quella dei Beati Paoli. La storia si apre nel gennaio del 1698, durante i festeggiamenti per la fine della guerra tra Spagna e Francia. Don Raimondo Albamonte, secondogenito di nobile stirpe, destinato all'avvocatura di Stato, non ha mai amato il Duca Emanuele, suo fratello, nonostante questi non gli abbia mai precluso nulla. Viene a sapere che suo fratello è morto in un'ultima battaglia, ma il suo disappunto è grande. Non è lui che erediterà il titolo e i possedimenti degli Albamonte. Sua cognata Aloisia è incinta e a meno che non sia una femmina, il titolo andrà ad un lattante a cui dovrà baciare la mano. Appena sua cognata partorisce, un maschio che verrà chiamato come il padre Emanuele, Don Raimondo, con tutti mezzi illeciti, cercherà di uccidere la donna e il figlio, per arrogare a sé il potere e tutto quello che ne deriverà in termine di soldi e possedimenti. Ritroviamo, nella seconda parte del libro, Don Raimondo ormai divenuto da tempo Duca della Motta, impegnato in altri festeggiamenti, quelli per l'incoronazione di Vittorio Amedeo di Savoia come Re di Sicilia. Impegnato a cercare di entrare nelle grazie del nuovo re, ma anche spaventato da oscure minacce che gli vengono recapitate nel suo ufficio o addirittura nel suo palazzo. Qualcuno conosce il suo segreto, le sue malefatte, la sua usurpazione del titolo. Entrano a questo punto in scena i personaggi che definire comprimari è difficile, per quanta parte hanno nella storia, alcuni dei quali sono realmente esistiti. Donna Gabriella, moglie del Duca della Motta è una bellissima donna e nonostante sia sposata ad un nobile importante è contornata da un "codazzo" di uomini che vorrebbero entrare nelle sue grazie, ma che lei, nonostante faccia un po' la civetta, non ha mai considerato, anche se il suo è sicuramente solo un matrimonio di facciata. Il Duca, suo marito, è molto più vecchio di lei, è già stato sposato e ha una figlia adolescente. Dal nulla o quasi, spunta un ragazzo molto bello, Blasco da Castiglione, che in un modo un po' somigliante a D'Artagnan entra in contatto con la nobiltà di Palermo e con la stessa contessa. Un frate sa che Blasco nasconde una parentela eccelsa e lo presenterà a quello che dovrebbe essere suo zio, il Duca Raimondo della Motta. Che Donna Gabriella noti la differenza di beltà tra Blasco e suo marito non c'è nemmeno da dirlo, ma che Blasco non approfitti della

situazione, in quanto animo candidissimo, nemmeno la duchessa lo avrebbe previsto. Don Raimondo, non è uno stupido, e ha notato la forte somiglianza di Blasco con suo fratello Emanuele, e pensa di tenerlo legato a se in qualche modo. Ma Blasco, preferirà andare via dalla casa per non compromettere Donna Gabriella, e si trasferirà da un nobile che si è rivelato un vero amico, il nobile signore Coriolano della Floresta. Una sorte diversa avrà un altro personaggio, Emanuele, nipote di don Girolamo Ammirata, di cui sapremo subito essere il figlio scomparso e non morto di Donna Aloisia e Don Emanuele, quindi il vero erede del ducato della Motta. Peripezie, avventure, duelli e tribunali segreti, condanne, sentenze e uomini incappucciati. Travestimenti, tradimenti e giuramenti di sangue. Un po' tra Il conte di Montecristo, I tre moschettieri e Robin Hood, cui sicuramente il Natoli ha dato più di un'occhiata e da cui ha attinto più di qualcosa.

“- Signore, - esclamò, - non avete forse alcun interesse per la vostra gola? Volete giocarla? Sono a vostra disposizione ...

- Voi dovete una spiegazione anche a me ...

- Non ve la negherò. Quando vorrete ... - rispose Blasco.

- Oggi alle quattro ...

- Vi domando perdono; alle quattro sono impegnato con un altro cavaliere della guardia reale sulla spianata dei Cappuccini. Vi prego di favorire là per le quattro e mezzo.

Se ne andò, lasciando i due nuovi avversari che si guardavano sorpresi, e pensando:

- Adesso ne ho tre sulle braccia: andiamo a cercare questo testimonio benedetto.”

Molto belle le descrizioni della Palermo seicentesca di cui tutt'ora si possono ammirare tutti i palazzi che vengono nominati nella storia. Bello l'intreccio storico ai personaggi fittizi, ma di qui a dire che questo romanzo sia il vademecum della mafia odierna ce ne passa. Voto: 7

---

## **Sandra says**

Fino all'ultimo sono stata incerta sulle stelle da assegnare al libro. Tre o quattro?

Presa infine da un istinto di generosità ne ho date quattro, ma credo che il giusto sia tre e mezzo. E penso anche che abbia ragione Di Artemisia nella sua scelta di non dare stelle ai libri che legge, sto pensandoci seriamente.

A parte la digressione, tornando al romanzo di Natoli, vorrei motivare le mie perplessità.

Prima parlo di ciò che mi è piaciuto. Mi è piaciuta l'ambientazione e la ricostruzione storica precisa, penso che per un siciliano e un palermitano in particolare ripercorrere le strade, le piazze, i vicoli, rivedere gli antichi palazzi nobiliari, le belle chiese palermitane sia emozionante –è stato bello anche per me che a Palermo sono stata solo una volta-; pur non potendo definirsi il romanzo come un vero e proprio romanzo storico, le movimentate vicende storiche siciliane prese in esame, che riguardano gli anni dal 1698 al 1718 circa, sono complesse nei singoli accadimenti ma semplici nell'interpretazione: ogni dominazione che si sia succeduta ha cercato di arraffare il più possibile ed arricchire nobili e cortigiani a scapito della popolazione locale, sempre più impoverita e in balia di una giustizia che fa strano chiamarla in tal modo. Ho scoperto così che in quel breve periodo storico ci fu la dominazione dei Savoia in Sicilia, in seguito alla spartizione dei domini avvenuta con la pace di Utrecht al termine della guerra franco-spagnola. Nei miei libri di storia

queste vicende non sono esposte ed io non conoscevo la breve parentesi piemontese nel governo dell'isola. Mi è piaciuta la Sicilia che emerge dalle pagine, la Palermo regale, raffinata capitale del regno e dell'isola, dove l'aristocratico senso di superiorità dei suoi nobili si affianca al sentimento popolare di "isolanità" che alita negli animi della popolazione, misera e affamata ma sempre orgogliosa.

Mi hanno coinvolto le avventure e gli intrighi (forse un po' troppi, a dire il vero, c'erano momenti in cui mi è toccato tornare indietro per capire cosa era successo prima a quel tal personaggio e collegare con il presente della narrazione) che si susseguono nel romanzo, rendendo la lettura (quasi) mai noiosa.

Non mi sono piaciuti alcuni dei personaggi, che richiamano stereotipi del romanzo popolare e non se ne distaccano, rimanendo sullo sfondo, lontani: l'eroe buono e generoso che si batte perché il bene trionfi sacrificando i suoi sentimenti in nome della giustizia; la bella intrigante che svolge la funzione di "mettere il bastone tra le ruote" all'eroe e che poi, alla fine, con un espediente, viene tolta di mezzo; la fanciulla vergine buona e bella innamorata silenziosamente dell'eroe; il cattivo che con le sue azioni malvage ti fa diventare una iena mentre leggi perché gli vanno sempre tutte dritte, ma alla fine arrivano i Beati Paoli, i difensori della giustizia, i vendicatori degli oppressi, a rimettere le cose al loro posto. E' anche vero che verso la fine ho notato un cambiamento, che ha portato come conseguenza un maggior coinvolgimento da parte mia nella storia e, a cascata, la decisione delle quattro stelle. Non mi sono piaciuti i ricorrenti errori di scrittura contenuti nel testo. Non ho gradito –ma è un problema mio- la voluminosità dell'opera.

---

## **Lisachan says**

Niente, cioè, libro della vita. C'è dentro qualsiasi cosa: personaggi straordinari (peraltro di una complessità anche rilevante, e analizzati dall'autore in maniera notevole, senza timore di perdersi all'interno di controsensi che sono frutto di emozioni e passioni vivide, senza i quali il romanzo sarebbe certo stato più lineare ma che d'altronde, asciugate, avrebbero tolto spessore alle figure così intensamente umane che si muovono all'interno della narrazione), una trama intricata e ricca di colpi di scena che è un piacere lasciarsi raccontare (la mia donna, alla quale riferivo puntualmente le vicende di Blasco, Coriolano e tutto il resto della combriccola ogni sera a cena, conferma), rapporti interpersonali curatissimi e descritti con una finezza ragguardevole (su tutto, i tre rapporti principali fra il protagonista, Blasco, e i personaggi che maggiormente ne influenzano la vita: l'affascinante Gabriella, Duchessa della Motta, sensuale e affamata di piaceri per compensare una vita che, prima di conoscere il protagonista, ne era stata avara; la timida e pura Violante, figliastra della Duchessa, forse della sua fede e in grado di tirare fuori un carattere inedito per una fanciulla dell'epoca; e infine la misteriosa e stupefacente figura del cavaliere Coriolano della Floresta, un uomo che è la vera incarnazione del concetto stesso di giustizia, onesto, coraggioso, implacabile, alle volte fino alla cecità), un protagonista che è quanto di più delizioso abbia letto in molto tempo (Blasco bb, che tu sia riuscito a sopravvivere a te stesso nonostante la tua stupidità e scapestrat...ezza? è un miracolo in sé e per sé), ma soprattutto una città, la Palermo dei primi del Settecento, che esce veramente dalla pagina per dispiegarsi di fronte agli occhi del lettore in una ricchezza di dettagli e particolari da lasciare senza fiato.

Ne I Beati Paoli Palermo non la leggi, no, la attraversi, ne osservi le meraviglie perdendoti ora fra i ricchi quartieri residenziali delle famiglie nobili con le loro sfarzose ville, ed ora nei vicoletti sporchi dei quartieri poveri della città vecchia, all'interno dei quali la povera gente vive una vita di terrore, costantemente vittima di soprusi sia da parte dei nobili che da parte della polizia, al servizio dei poteri forti. Fra i due schieramenti, i Beati Paoli: un gruppo di uomini e donne pronti a tutto pur di far trionfare un ideale di giustizia al quale si aggrappano e che dà senso alla loro intera esistenza.

Un romanzo storico immenso, intenso, che racconta non solo la storia di un gruppo di personaggi, ma quella di un popolo fermamente incastonato nel suo tempo, e quella di una città che, invece, offre istanti di eternità a ogni angolo.

Non vedo l'ora di leggere tutto il resto della bibliografia di Natoli: se gli altri suoi romanzi sono belli solo la



metà di questo, ho trovato l'autore della mia vita.

---

## Dagio\_maya says

*“I Beati Paoli discendono dai Vendicosi. I Beati Paoli sono vecchi di secoli. Qualche volta si addormentano; a un tratto, quando la misura è colma, si destano. Noi morremo e dopo di noi ne verranno altri, perché i deboli avranno sempre bisogno di chi li protegga, di chi li difenda.”*

In bilico tra leggenda e realtà, quella de I Beati Paoli è la denominazione che si riferisce ad un'antica setta segreta operante in Sicilia e di cui sono rimaste tracce labili ed ambigue. La tradizione vuole che quella dei Beati Paoli fosse un'associazione dedicata a riparare i torti subiti in epoche in cui le ingiustizie commesse dai nobili e signori erano la ferrea regola.

Giustizieri oppure piccoli germogli di ciò che fu poi chiamata mafia?

La mancanza di testimonianze reali fa sì che questa setta rimanga un mistero che parla di sicari incappucciati che si muovevano in una Palermo sotterranea ed istruivano veri e propri processi a favore dei più deboli.

Questo è lo scenario in cui si svolge il romanzo di Luigi Natoli dove la Storia dell'isola con il suo rimbalzare tra il dominio spagnolo e piemontese si va ad incrociare con una dimensione da cappa e spada.

*Feuilleton* che apparve in 239 puntate tra il 1909 ed il 1910 su Il Giornale di Sicilia incatenando il lettore ad una ricostruzione fedele della Palermo a cavallo tra 1600 e 1700 e mescolando personaggi reali a fittizi in un intreccio appassionante.

Una lunga ma scorrevole lettura che ha sicuramente il fascino delle vendette soddisfatte ma che, a mio avviso, dimostra una certa stanchezza nell'ultima parte dove la tematica diventa più romantica e ripetitiva. A tratti, comunque, un Dumas in salsa palermitana.

*” Egli continuò con voce commossa: «Perché voi, prode, valoroso, leale, generoso come siete, non entrate, come me, nel fitto della vita cittadina e delle terre baronali? Ah, voi vedreste quante lacrime, quanto sangue, quante infamie la compongono e pensereste che non uno, ma cento di questi tribunali sarebbero necessari, per impedire i soprusi, le violenze, le ribalderie dei potenti. Io conosco tutte le miserie della vita; io ho penetrato nelle tane dei contadini, veri greggi di schiavi curvi sotto il bastone; ho penetrato nelle case degli artigiani che vivono di stenti; ho veduto la miseria che si nasconde per la vergogna e aspetta la notte per cercare fra le immondizie un pezzo di pane duro, un osso, un torsolo; ho veduto tutte le sofferenze umane e cento, mille, diecimila bocche singhiozzare e domandare giustizia! E allora ho chiamato d'intorno a me gli uomini di buona volontà e ho detto loro: “Siamo in difesa dei deboli e dei miseri!”.*

---

## Pat says

Il romanzo popolare di Luigi Natoli uscì a puntate sul Giornale di Sicilia dal 6 maggio 1909 al 2 gennaio 1910.

239 episodi firmati con lo pseudonimo di William Galt. Nel 1912 la casa editrice Gutenberg lo pubblicò interamente, sempre a firma di Galt. Sarà solo nel 1971 che il romanzo uscirà riportando il nome reale dell'autore, Luigi Natoli, edito da Flaccovio.

Sicilia, fine XVII, inizio XVIII secolo.

Si muovono nell'oscurità di Palermo, i Beati Paoli. Sono ombre silenziose, talvolta vendicative. Non riconoscono la giustizia dello Stato di cui beneficiano solo i forti.

*“La giustizia del re è amministrata da uomini che vedono in essa non un dovere, ma il salario. Essi stanno non già a deliberare, a riconoscere il diritto di ciascuno, ma a garantire il più forte contro il più debole. I forti sono i feudatari, gli ufficiali dello Stato, i signori, il clero. Circondati d'immunità, irti di privilegi, foderati di pergamene, essi hanno un diritto per loro conto, che non è il diritto degli altri, dei deboli”.*

La loro legge non è scritta in alcuna costituzione regia, è impressa nei loro cuori; la applicano e obbligano a rispettarla. Ascoltano le voci degli ultimi, dei sottomessi, dei diseredati vittime di tante ingiustizie.

Avvertono, prima. Poi agiscono.

La loro arma è il terrore e il mezzo per servirsene l'ombra, il mistero. La loro giustizia non ha mai punito innocenti, ha invece asciugato tante lacrime.

Con grande abilità Natoli mescola personaggi e fatti reali con altri di pura fantasia. È un crescendo d'intrighi, segreti, inganni, rancori, vendette, sete di potere.

Ci sono tutti gli ingredienti per renderlo un grande romanzo. Di quelli senza tempo.

E vi avverto: don Raimondo è cattivissimo!

---

## **Chik67 says**

Un romanzone d'appendice, di ambientazione storica, con cappa e spada, eroi ed eroine, amori tormentati, cattivi fetenti, figli illegittimi, agnizioni improvvise.

Praticamente "Beautiful" in versione nostrana: Sicilia del '700.

Divertente anche se alla lunga un po' ripetitivo nelle dinamiche di complicazione-scioglimento degli intrecci specifici e delle sottotrame. Il cattivo più cattivo sembra sempre morto ma risorge dalle proprie ceneri e tira le cuoia solo a poche pagine dalla fine. Cose così.

Poi, ti svegli e ti accorgi che è inquietante.

Perché per tutto il libro fai il tifo per questa setta segreta, i Beati Paoli del titolo, che si sostituiscono allo stato, quando lo stato si rivela inetto nel dispensare giustizia e realizzano una giustizia popolare. Sono invisibili, coperti dal popolo comune, implacabili e spietati, nemici del potere ma socialmente conservatori. Considerano infami i poliziotti (i birri) e i loro amici. Vengono a sapere tutto prima degli altri e ne approfittano per realizzare i loro scopi.

E siccome siamo in Sicilia da metà libro ti chiedi: chi è, in Sicilia, a essere coperto dalla omertà, ad agire da stato dentro (al posto) lo stato, spietato con le spie, che isola i magistrati, uccide i poliziotti, ricatta i politici? Quindi ti accorgi che stai facendo il tifo per una onorata società che potrebbe benissimo essere antesignana della Mafia. Quando le ultime 200 pagine le leggi con questo in mente diventa difficile concentrarti sull'ennesima sfida a duello alle 6 dietro il convento delle Carmelitane Scalze.

---

## **alessandra falca says**

"I Beati Paoli sono come gli spiriti; si vedono, si sentono e non si acchiappano mai!"

L'avevo sempre visto in libreria, il nome mi era familiare a causa di un gruppo new wave della mia città. (per chi vuole approfondire <https://youtu.be/VmqzJCUC55o>)

Alla fine l'ho visto e l'ho preso, questo bel romanzo d'appendice ambientato nella Palermo del 700.

Se avete letto "Il conte di Montecristo" di Dumas o altri romanzi di avventura e/o cappa e spada, e vi sono piaciuti, questo non sarà da meno, anzi sarà da più. Molti gli eroi, uno fra tutti Blasco. Più di mille pagine che corrono. E la setta segreta dei "Beati Paoli". Non crediate di potervi staccare dai capitoli. Questo è un romanzo "popolare" ed usciva a puntate ai primi del novecento sul "Giornale di Sicilia". Ed il libro divenne subito un grande successo. Non mi capacito del perché ancora non ne abbiano tratto una serie. E' perfetto. I buoni i cattivi, i cavalieri, l'armi, gli amori...c'è tutto. Sarebbe perfetto per il piccolo schermo. Ah!

---

## **Mimonne says**

Romanzo storico scritto all'inizio del '900 e ambientato nella Palermo settecentesca. Tra nobili famiglie, soprusi al popolo e vendette da parte della "setta" dei Beati Paoli, una specie di società segreta antesignana della mafia, seguiamo le vicende del valoroso e buon Blasco di Castiglione ( personaggio ricalcato su quello di D'Artagnan) del cattivo Don Raimondo della Motta passando per tutti gli "stereotipi" e gli intrighi del genere. Ottima e affascinante lettura scacciapensieri.

---

## **Viviana Rizzetto says**

Scoperto grazie a una monografia di Eco, questo libro aveva iniziato a incuriosirmi e in contemporanea, sembrerebbe, ad affacciarsi in libreria con nuove edizioni; perciò, intrigata anche dall'ambientazione, allettata (e non sono ironica) dalla lunghezza, ero davvero entusiasta di iniziarlo.

Purtroppo, però, mi rendo conto che i suoi pregi non rientrano nelle mie preferenze, e i suoi limiti mi hanno reso impossibile appassionarmi alla trama, anche solo come a quella di un "guilty pleasure". Ero convinta che il mio antico amore per Dumas fosse un indizio della mia attitudine al feuilleton, ma sembra più probabile che Dumas rappresenti uno dei picchi qualitativi di questa produzione "popolare" e tanto più ricca di quanto uno creda, e che in sostanza aver amato Il conte di Montecristo a dodici anni mi abbia reso del tutto impossibile apprezzare I Beati Paoli a ventotto.

Sprovvisi di questo mio handicap, interessati al contesto, e/o appassionati di storie d'amore poco credibili, suppongo che si possa leggerlo con soddisfazione.

---

## **Karl136 says**

wonderful. The best book of Italian literature.

It is extraordinary like Luigi Natoli shows the character of each one.

Blasco

Each part of the romance there are turns, from Blasco to Matteo Lo Vecchio and Gabriella.

Passion, love, poem chivalric, revenge.

for me is the best italian book, and the same level of Don Chischotte or Comte of Montecrist.

---

**Vlad Copil says**

Piacevole lettura nel stile di Alexandre Dumas

---